

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

GIOVANNI ERNANI, FRATELLO GEMELLO DI ENRICO OLIVERI, IL SEGRETARIO DEL «PRINCIPALE PARTITO DI OPPOSIZIONE» E, DA QUANDO OLIVERI È SCAPPATO, SUO ALTER EGO NELLE PIAZZE E NEI PALAZZI DEL POTERE, NEL ROMANZO DI ROBERTO ANDÒ «IL TRONO VUOTO» INCONTRA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FORTUITAMENTE, IN UN BAGNO DEL QUIRINALE. Siamo a pagina 108 e il premier di quei giorni, ben identificabile con la sua fisionomia da miliardario ridens, si sente così apostrofare dal colto e soavemente pazzo Ernani: «I porci prendono piacere dal fango, piuttosto che dall'acqua pura»... È un frammento di Eraclito, che Ernani gli traduce all'impronta, visto che l'altro ignora il piacere di conoscere il greco antico. E così eccolo bollato, questo Presidente del Consiglio di cui non si fa il nome, come animale. Come essere pre-umano.

Quando non è oggetto di esplicite caricature, infatti, sembra che l'Unto del Signore, per i nostri narratori, sia evocabile solo attraverso metafore: qui, le bestie eraclitee, ma come non pensare al *Duca di Mantova* del romanzo eponimo di Franco Cordelli, anno 2004 e, dietro le quinte, all'Hitler - con la grottesca e abominevole ricerca dei suoi scherani - indagato per 600 pagine da Giuseppe Genna, nel 2008?

Vorrà dire qualcosa che, invece, due romanzi che ci raccontano l'altra politica, quella non berlusconiana, la narrano ignorando le ideologie, attraverso vicende soprattutto «umane»? Uno è per l'appunto questo di Andò, uscito un anno fa per Bompiani (nel 2012 premio Campiello opera prima), tornato in libreria per via del film che lo stesso autore ne ha tratto, *Viva la libertà* con Toni Servillo. L'altro è *Il cielo è dei potenti* di Alessandra Fiori, appena uscito per e/o.

Rispettando un criterio temporale, partiamo da questo secondo. Perché racconta la vita di un politico venuto alla luce in tempi di Prima Repubblica. Alessandra Fiori, 36 anni, è sceneggiatrice e giornalista. Ed è figlia di Publio Fiori. Appunto, il romanzo è un'operazione curiosa: biografia romanzata di un padre che, nato democristiano, abile a navigare nelle correnti della Baleana Bianca poi, dopo la catastrofe del '92, transfuga nella nuova Destra e infine rifondatore della Dc, è stato sottosegretario e ministro, è stato gambizzato dalle Br e costretto per un ventennio a convivere con l'accusa di essere un piduista, finché un tribunale non ne sancì l'infondatezza. Qui eccolo figlio di un avvocaticchio di paese, sgomitante già da scuola, col sogno-meteora di farsi prete, il tempo di scoprire che a fare il politico si gode di potere uguale, ma senza rinunciare alle donne. Perché Claudio Bucci - il suo nome nel libro - i difettacci li ha tutti, è innamorato della bella moglie ma la cornifica e, che la politica sia imbroglio e capacità di incantare i gonzi, l'ha capito da ragazzino.

I TRUCCHI DEL MESTIERE

Dagli «imbussolamenti», cioè la sostituzione delle urne vere con urne fasulle, nei congressi di sezione, ai modi in cui si diventa signori delle tessere, facendosi patroni dei pensionati come pagando cene e distribuendo favori, il Bucci percorre tutti i gradini della scala. Intorno a lui si muove la Dc, con le sue maschere narrative ben riconoscibili: il De Santis che è Andreotti, il Bracaglia similissimo a Sbardella. Più mezzo bosco che bosco, perché è il modello su cui è ricalcato Bucci - è Publio Fiori - che è stato politico di stanza più locale, regionale, che nazionale.

Dicevamo che l'operazione è curiosa. In coda veniamo informati che Fiori padre ha letto e si è divertito. Ma certo, questa è stata la forza di una certa Dc: incarnare - bonariamente - i vizi tipicamente italiani. In realtà sappiamo che la storia della Prima Repubblica e del partito che ci ha governato per quasi un cinquantennio è stata anche fosca, terribile. Qui, però, il lato tragico resta a lato. *Il cielo è dei potenti* è la storia di un politico umano, troppo umano, resosi più simpatico dal fatto che la moglie lo molla per mettersi col suo migliore amico. Il romanzo si legge piacevolmente, complice anche il voyeurismo che risveglia in noi. Operazione narrativamente legittima? Di sicuro operazione singolarmente familiare...

E veniamo ad Andò. Che, di questa vicenda, racconta esattamente il seguito. Ernani infatti dice a Maletti, l'altro leader del partito con cui suo fratello intrattiene da sempre un rapporto come quello che correva tra i *Duellanti* di Joseph Conrad: «In Parlamento ci sono la mafia e la camorra, e c'è il politico che fa da tramite per i loro affari, ma, ed è qui il bello, c'è anche il loro avvocato difensore. È la prima generazione di politici post-bellici ad avere immaginato un ciclo dove sono presenti tutti gli anelli della catena, dal delitto alla sua sparizione legale. La Democrazia cristiana non era arrivata a tanto».

Questo è il contesto. Ma *Il trono vuoto* è un romanzo soprattutto potentemente psicanalitico. Rispetto al film, dove Andò, con Angelo Pasquini, ha limato la vicenda, e dove regna un'estetica

Troppo umani i politici nei libri

«Il trono vuoto» di Roberto Andò «Il cielo è dei potenti» di Fiori

In questi giorni nei cinema con Toni Servillo nei doppi panni del leader dell'opposizione Mentre il parlamentare democristiano, passato poi alla Destra, è raccontato «in famiglia»



IL TRONO VUOTO

Roberto Andò
pagine 238
euro 17,00
Bompiani
(2012)



IL CIELO È DEI POTENTI

Alessandra Fiori
pagine 320
euro 18,00
edizioni e/o

che ormai sembra promanare da Servillo stesso - in quanti film si è già mosso in scenari altrettanto gelidi e labirintici? - il romanzo ha a disposizione strumenti per articolare meglio la vicenda. Per esempio la voce del narratore...

Quindi più chiaro appare che Enrico e Giovanni sono due facce di uno stesso essere e che il resto, il consigliere Bottini, le donne, a Roma Anna a Parigi Danielle, perfino quei luoghi dove i due si muovono, un set e un palco da comizio, sono funzioni di uno sdoppiato che, impazzito, cerca di ricucirsi.

Chi è il segretario di cui racconta il libro? Ma è evidente, è Veltroni: per via della mania del cinema ma soprattutto per questo vizio di sparire quando le cose vanno male (Oliveri, prima di partire di notte per Parigi, ha visto un sondaggio che dava il partito al 16%). E per via del rapporto di rivalità con l'astutissimo Maletti. Ma in fondo non ce ne importa. Perché qui è la Psiche la protagonista. Insomma ciò che rende anche i politici umani. Diversi da Quello - l'Unto - di cui si può scrivere solo aggirandolo, interrogandone l'enigma e riproducendolo per metafore.



Camera dei Deputati MAURO
SCROBIGNA/LAPRESSE

E/leggiamo: oggi le librerie restano aperte per chiedere sostegno ai lettori

CENTINAIA LE LIBRERIE CHE HANNO ADEIRITO, MIGLIAIA LE ADESIONI. OGGI L'INIZIATIVA PROPOSTA DALL'ASSOCIAZIONE FORUM DEL LIBRO per la raccolta firme a sostegno del mondo del libro e della lettura entra nel vivo dopo il tam tam in rete.

A disposizione di tutti, in particolare modo i lettori, c'è nelle librerie che resteranno aperte - e sono molte, e anche quelle dedicate ai bambini - un documento in 5 punti in cui si chiede a chi andrà a governare il Paese, un impegno concreto a operare nella prossima legislatura a favore del libro e della lettura.

Il documento, presentato a Roma la scorsa settimana a tutti i candidati e candidate alle prossime elezioni, ha già raccolto oltre 4000 firme. Molti i politici che hanno dato la loro disponibilità, potete vedere da voi chi sono sul sito <http://leggere-rette.net/e-leggiamo/>. Praticamente tutti del Pd e di Sel con pochissime, rare eccezioni di altri

partiti.

Il presidente del Forum del Libro ha dichiarato: «Non c'è giornata migliore di quella delle elezioni per sottoporre ai candidati i punti chiave di una legge che promuova il libro e la lettura partendo dalla scuola, dalle librerie, dalle biblioteche e per costruire in modo partecipato un movimento per la promozione del libro».

Tra i primi firmatari del documento si leggono Andrea Camilleri, Paolo Fresu, Tullio De Mauro, don Luigi Ciotti, Toni Servillo, Umberto Eco, Carlo De Benedetti, Piergaetano Marchetti, Margherita Hack, Andrea Carandini, Stefano Rodotà, Alberto Meomartini, Salvatore Settis, Roberto Saviano, Dacia Maraini, Giuseppe Tornatore, Susanna Camusso, Carlo Petrini, Silvia Avallone, Pietro Mennea, Luciano Canfora, Marco Mancini, Fiorella Mannoia. Insieme a loro tanti bibliotecari, insegnanti e librai.